

# LO SPECIALE

## 14 SETTEMBRE 2002: UN MILIONE IN PIAZZA SAN GIOVANNI A ROMA CONTRO LE LEGGI VERGOGNA DEL GOVERNO BERLUSCONI. IL NOSTRO GIORNALE FU L'UNICO IN VERA SINTONIA CON QUELLA PROTESTA

**ANTONIO PADELLARO**  
Direttore dal 2005 al 2008



SEGUE DALLA PRIMA

Un milione di persone, scrivemmo poi e quella cifra anche se troppo euforica testimoniava il felice sbalordimento di un'Italia che scopriva di essere forte, molto più forte del presidente-padrone di tutto, Silvio Berlusconi.

Non dimenticherò quel pomeriggio. Già risalendo a piedi lungo via Merulana c'era chi mi mostrava l'"Unità" sventolata con orgoglio come una bandiera. Alcuni volevano la mia firma sul giornale e in cuor mio mi domandavo che cosa avessi mai fatto per meritare tanto. Con Furio Colombo sedevamo da un anno e mezzo sulla tolda di via dei due Macelli e già avevamo conosciuto la passione dei lettori nelle feste de «l'Unità» (allora si chiamavano così) e il loro affetto che dal giornale si riverberava su chi lo dirigeva. Ci volevano bene anche se ci conoscevano da poco e mentre Furio aveva sentito quel calore nel suo lavoro di parlamentare per me abituato alle atmosfere rarefatte del "Corriere della sera" o dell'«Espresso», quelle strette di mano, quegli abbracci, quelle voci che ripetevano fiduciose: «Resistete», erano ossigeno puro, la sensazione straordinaria di sentirsi utile non solo a te stesso o al tuo lavoro ma a qualcosa di più grande e di molto più prezioso. No, quel giorno in piazza non c'era una folla di borghesi-chic col superattico come assicurava l'informazione unica di quegli anni. Quelli che vedevo erano normali cittadini, persone reali con i problemi di tutti i giorni e una domanda irrisolta di giustizia.

Il giorno prima avevo scritto: «Sarebbe bello se i fustigatori dei costumi della sinistra scendessero dal pulpito e tornassero, per una volta, a fare i cronisti. Forse in quella folla scoprirebbero uomini e donne che, per esempio, hanno votato per la Casa delle Libertà». Lo aveva detto molto più autorevolmente Vittorio Foa che bisognava guardare anche al di là del mondo che aveva votato Berlusconi, e continuava ad appoggiarlo: «Noi dobbiamo darci da fare per aprire gli occhi alla gente, per fargli cambiare idea». Protestare per una situazione subita come ingiusta e intollerabile, non è una scelta politica di destra o di sinistra. È una reazione umana, naturale, anche se difficile da comprendere nella logica di un mondo capovolto. Scendere in piazza per manifestare un'opposizione morale, prima ancora che politica, è un sacrosanto diritto sancito quasi un paio di secoli fa nella dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Lo aveva detto Nanni Moretti qualche giorno prima: io sono un moderato, infatti voto Democratici di sinistra, ma essere moderati non significa essere passivi, rassegnati, abituati alle peggiori anomalie e anomalie italiane. Ricordiamolo, era

# Padellaro E l'Unità diede voce a movimenti e girotondi

il 2002 e il signor B. un anno prima aveva vinto le elezioni per la seconda volta promettendo da Vespia un altro grande miracolo economico ma omettendo di elencare nel famoso contratto con gli Italiani tutte le leggi vergogna che avrebbe fatto approvare per garantirsi l'impunità. Gli attacchi criminali contro i magistrati colpevoli di perseguire i suoi reati. Le violazioni della libertà di stampa e l'editto bulgaro contro Biagi, Santoro e Luttazzi colpevole di aver ospitato in trasmissione Marco Travaglio.

Fu quel giorno a San Giovanni una grande prova di opposizione ma anche una grande occasione perduta. Anche per l'effetto di quella piazza nei mesi a venire la sinistra avrebbe colto successi in serie nelle elezioni amministrative. Ma l'opposizione a Berlusconi, quella dei partiti e quella della società civile non solo non troveranno mai unità e composizione ma finiranno per scontrarsi disperdendo preziose energie e finendo per agevolare la sopravvivenza di colui che Moretti chiamerà il Caimano.

Di questa diaspora fummo all'"Unità" testimoni diretti e non fu affatto facile spiegare ai lettori che ci chiedevano di «resistere» come mai questa nuova resistenza si fosse spaccata irrimediabilmente. Piazza San Giovanni fu organizzata in pochi giorni e pochissimi mezzi da Paolo Flores d'Arcais con l'aiuto dei Girotondi. All'inizio ci fu qualche tentativo di dialogo, i Ds pensarono di poter governare il dissenso ma per i movimenti l'inclinazione di una parte della sinistra all'inciuco con la destra costituì giustamente un ostacolo insormontabile. I Girotondi si dissolsero per loro beghe interne ma sulle ceneri di quella prima rivolta della gente comune contro la politica dei falsi rimborsi e delle chiacchiere inutili, dieci anni dopo Beppe Grillo avrebbe costruito la vittoria elettorale del M5S organizzando la protesta collettiva (con tutti i suoi eccessi) contro le caste di destra e di sinistra. Proprio la sinistra che quel sabato di settembre non volle ascoltare la voce che si alzava forte e chiara dalla piazza e che oggi deve fare i conti con l'emorragia dei propri voti che ha reso forte i suoi avversari grillini.

Ma la storia non si fa con le ipotesi. In me resta forte l'emozione nel ricordo di quegli anni difficili ma esaltanti. Resta l'orgoglio di aver diretto una testata storica a cui auguro cento anni ancora. Resta l'affetto per i compagni di tante battaglie, per una redazione straordinaria per generosità e impegno, da Pietro Spataro a Luca Landò che oggi guida il giornale, agli altri che mi hanno seguito nella nuova avventura del «Fatto».

Resta la nostalgia per quel fiume di persone che così allegro e pieno di speranza non ho visto più.



### Piazza grande di libertà

Oggi a Roma un'infinità di opposizione per la legalità e l'informazione senza padrone. Il ministro Castelli già saltano i nervi: «La sinistra prepara la rivolta in tutte le carceri»

**TUTTI I COLORI DELLA FESTA**  
L'Unità ha un'edizione speciale per il 14 settembre 2002. Il numero 79 è stato il primo numero del giornale. In questa edizione speciale, l'Unità ha voluto ricordare il suo 79° anniversario con un numero che è un omaggio a chi ha fatto del giornale un punto di riferimento per milioni di italiani. Il numero 79 è stato il primo numero del giornale. In questa edizione speciale, l'Unità ha voluto ricordare il suo 79° anniversario con un numero che è un omaggio a chi ha fatto del giornale un punto di riferimento per milioni di italiani.

### «Guerra, è solo questione di giorni»

Bash è impaziente e striglia l'Oma. Berlusconi senza sentire il Parlamento si adegua

**San Giovanni**  
Furioso: «L'Unità è un giornale che vuole un paese giusto»

**All'Interno**  
Antonio Tabacchi: «I fatti insieme contro il golpe»

**Mario Luti**  
«Per l'Unità, il giorno del grande risveglio»

**Enzo Siciliano**  
«Per cogliere i momenti oltre il sole che divide»

**Gianni D'Elia**  
«Crediamo una democrazia senza compromessi»

**Garino Angius**  
«Per l'Unità, il giorno del grande risveglio»

**Mario Rignoli Stern**  
«Dall'Altipiano un vecchio monarca»

**OPERE PUBBLICHE, COME NON DETTO**  
Sola lettera

**Per la ripresa del riformismo**  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

**Libri della collana «A NASCITA NEL GIALLO»**

**Scendere in piazza per manifestare un'opposizione morale, prima ancora che politica, è un sacrosanto diritto**

### DOMANI IN EDICOLA

#### Da Gramsci a Obama il grande racconto in 90 prime pagine

Le grandi manifestazioni della sinistra e del movimento operaio. La vittoria nei referendum sul divorzio e dell'aborto e le battaglie del movimento delle donne. Domani troverete di nuovo lo speciale di 96 pagine per i 90 anni (andato subito esaurito mercoledì 12), con la scelta di 90 copertine del nostro quotidiano. Da Gramsci alla Liberazione, dal socialismo europeo a Obama, un grande racconto che continua.

...  
**La sinistra non seppe interpretare quelle istanze e questo contribuì all'emorragia dei suoi voti**